



**COMUNE DI PLESIO
PROVINCIA DI COMO**

Discorso del Sindaco di Plesio Pedrazzini Celestino in occasione della giornata del 4 /11/2020

Carissimi concittadini,

permettetemi una breve sintesi storica per ricordare con voi che il 4 novembre 1918 si pose fine alla 1^a Guerra Mondiale, costata moltissimi morti, e che, avendo visto il coinvolgimento di tante Nazioni importanti alleate o contrapposte, per prima ha avuto questa connotazione “mondiale”; il 4 novembre 1921 la salma del Milite Ignoto fu traslata da Aquileia a Roma e tumulata all’Altare della Patria; nel 1949 il 4 novembre, oltre che Commemorazione dei Caduti e dei Dispersi della guerra, divenne Festa dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, le quali, oltre a garantire la sicurezza e la legalità in Italia, successivamente si sono anche impegnate come forza di pace all’Estero.

Molti testimoni delle ultime guerre, hanno ricordato i necessari ed enormi sacrifici, testimoniando al contempo l’inutilità della guerra, fino a sancire nella Costituzione Italiana che *“L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”*.

Questa generazione dalla fine della 2^a Guerra Mondiale, fortunatamente, ha vissuto un lungo periodo di pace e di democrazia, il cui merito va riconosciuto ad un gran numero di caduti e di sopravvissuti che si sono fatti carico di ricostruire l’Italia. Ma ciò non basta. Spetta anche a ciascuno di noi “raccontare il testimone”, commemorando le troppe vite umane che si sono sacrificate, per garantirci un futuro migliore, e partecipare col nostro lavoro, col nostro impegno civico, con la nostra “vita” alla costruzione del bene dell’ Italia intera.

Uno degli ultimi papi ci ha ricordato più volte che *“Non può esserci pace, se non c’è giustizia”*. Abbiamo quindi raggiunto la consapevolezza che gli sforzi per aumentare la “giustizia sociale” in tempo di pace ed in un sistema democratico, devono essere innumerevoli e continui, poiché la giustizia sociale è un ideale, che sappiamo non potrà mai essere pienamente raggiunto, tuttavia è nostro dovere, non solo civico, ma “umano”, tendervi ed avvicinarvi sempre più.

Siamo anche noi attualmente, a causa di un virus, in una guerra dalle connotazioni “mondiali”, che sta mietendo vittime e crea gravi difficoltà, sia sociali, che personali. Una guerra di cui sappiamo molto poco. Abbiamo un nemico invisibile, non sappiamo dove colpisce, non sappiamo come si muove; sappiamo solo il tragico effetto sulle persone colpite. Ci sentiamo inermi e senza difese e forse in questo particolare giorno la memoria può aiutarci.

Davanti ai monumenti con tanti nomi, ormai collegati a noi solo dal comune cognome, alcune riflessioni mi sovengono e vorrei condividerle con voi.

Quei nomi sui monumenti ci ricordano, come, chi ci ha preceduto, in un momento difficile, anche a costo della vita, ha obbedito per una causa, magari non capita e condivisa. Questo, ci trasmette il valore dell’obbedienza, specialmente nei momenti difficili. Nello stesso modo ora noi dobbiamo comportarci: accettare e seguire delle norme restrittive, che ci vengono imposte; possiamo non condividerle, ma per senso civico dobbiamo applicarle col massimo scrupolo. Non possiamo permetterci distinzioni o interpretazioni personali. Lo dobbiamo fare per noi stessi e per tutta la nostra

comunità. In un paese democratico i nostri dubbi e contrarietà potremo esprimerle al momento opportuno, col voto a favore o meno di chi ha gestito questa situazione.

Guardando però l'anima di questi monumenti, si possono immaginare situazioni, diverse per ogni famiglia, che possono farci riflettere. Posso ad esempio ricordare un caso a me vicino, collegato al nome del fratello maggiore di mia madre, militare morto nel campo di concentramento di Buchenwald. Di lui per anni non si seppe nulla, sino alla comunicazione della sua morte a fine conflitto. Possiamo solo immaginare il dolore di tutta la famiglia in quegli anni, in cui non vi erano notizie. In questo caso la nonna, non disperò mai e portò tutta la famiglia a sperare in una ricomposizione della famiglia ed in un miglior futuro. Ecco un messaggio: nell'anima di questi monumenti ci sono vite, anche di tante donne, che hanno cementato le famiglie mutilate e stremate, trasmettendo con il loro esempio dei valori importanti, quali la speranza. Così dobbiamo comportarci ora, accettare delle regole, ma con nel cuore la speranza che questo è "un momento che avrà una fine".

E per tutte le altre sfide che ci attendono, al fine di migliorare e difendere la nostra comunità, siamo chiamati tutti ad usare con maggior determinazione l'impegno, l'onestà, l'intelligenza, la collaborazione e la solidarietà, che ai nostri caduti ed alle loro famiglie non sono certo mancate .

IL SINDACO

- ING. PEDRAZZINI CELESTINO